

l'industria 4.0 e il settore della pulizia professionale

di Giuseppe Fusto

“Siamo in un momento di transizione che non si può ignorare, ma si deve gestire con conoscenza e consapevolezza”, spiega l'AD Afidamp Servizi Toni D'Andrea. Questo il presupposto della tavola rotonda sull'Industria 4.0 organizzata a Milano: a confronto rappresentanti della politica, della ricerca e dell'industria.

56
GSA
MARZO
2017

Nell'avvicinarsi di Pulire 2017 Afidamp ha iniziato a “scaldare i motori” con un doppio evento che ha occupato la mattina e il pomeriggio del giorno 28 marzo, nel centralissimo hotel NH Touring di Milano. La mattina è stata dedicata all'Industria 4.0, riprendendo idealmente il discorso laddove si era interrotto a Pulire 2015, dove già era stata introdotta una sessione di grande impatto su questo tema. Il buon successo e la nutrita presenza di addetti ai lavori sono la più concreta e tangibile testimonianza che la strada della buona informazione e formazione paga sempre. “Per Afidamp è una giornata importante – ha esordito **Toni D'Andrea**, AD Afidamp Servizi, ricordando anche che la coincidenza con Europropre Parigi potrebbe aver causato il forfait di alcuni potenziali partecipanti (la sala, in ogni caso, era piena).

Una consapevolezza chiara e condivisa

“Per Afidamp è una giornata importante – ha esordito **Toni D'Andrea**, AD Afidamp Servizi, perchè ha deciso ormai da alcuni mesi, direi dall'ul-

tima edizione del Forum, di percorrere la strada della formazione, rendendo accessibili ed espliciti alcuni temi-chiave. Certamente quello della rivoluzione digitale è uno di questi, e richiede chiarezza e approfondimento. Anche perché, come è accaduto per le altre tappe della rivoluzione industriale, non è possibile opporsi al cambiamento, che di necessità metterà in discussione alcuni schemi, e alcune opportunità lavorative, e ne creerà altri. Quello che è importante è che questi momenti di transizione vengano gestiti con la conoscenza e la visione. Ci saranno cambiamenti profondi nelle nostre abitudini, che dovremo gestire e conoscere. E' quello a cui siamo tutti chiamati e Afidamp tiene molto ad analizzare il fenomeno e fare chiarezza”.

Il piano 4.0 e il settore del cleaning

Protagonista della mattinata la digitalizzazione che avanza, con la tavola rotonda “Industria 4.0: il Piano Nazionale e le opportunità per le imprese. Risorse, ricerca e modelli per essere competitivi”. Insomma, le opportunità dell'Industria 4.0 presentate al settore del cleaning professionale. Un seminario di studio sui processi aziendali e sulle agevolazioni previste dal Piano Nazionale per le imprese che vogliono investire sul proprio futuro. Come è noto il Piano Industria 4.0 è partito ufficialmente a inizio anno, ed è normale che nel mercato ci siano ancora dubbi, incertezze, perplessità. Quali sono le risorse necessarie per intraprendere un processo di sviluppo in ottica 4.0? Quali le competenze? Interessa solo il processo produttivo o l'intera organizzazione azien-



dale? Che tipo di collaborazione è possibile attuare con le Università? Qual è il reale supporto dato dalle istituzioni e dagli enti locali?

La mattinata di lavori

A moderare la mattinata ha pensato **Lisa Iotti**, inviata della trasmissione “Presadiretta”, ma a presentare lo scenario, e gli interrogativi principali, è stato **Toni D'Andrea**, seguito dai dati e dalle riflessioni di **Sergio Terzi**, co-direttore Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano, in cui lavora come professore associato: a lui è spettato il compito di delineare il quadro d'insieme dell'industria 4.0. “Tutti ne abbiamo sentito parlare: è senza dubbio un'evoluzione industriale che per noi ricercatori rappresenta una visione di manifatturiero che si poggia su una serie di evoluzioni della tecnologia informatica oggi arrivate a un grado di evoluzione tale da renderle disponibili. Oggi le nostre generazioni dispongono di una quantità di informazioni e conoscenza mai viste. I dati sono il nuovo petrolio”, ha detto fra l'altro. Tre, per Terzi, sono gli elementi caratteristici di questa rivoluzione: “La connettività, che ci permette di essere sempre in dialogo con altri oggetti o dispositivi; la capacità di calcolo, con la gestione di grandi quantità di dati e informazioni. Oggi un cellulare è più potente del computer che ha mandato l'uomo sulla Luna; conseguenza di ciò è la modellizzazio-



ne e virtualizzazione, cioè la possibilità di vedere in 3D cose che nella realtà non esistono. Oggi nelle nostre aziende possiamo vedere e sperimentare con modelli pari al vero. L'espressione Industria 4.0 – ha ribadito Terzi – esprime una visione del futuro secondo cui le imprese industriali e manifatturiere, grazie alle tecnologie digitali, aumenteranno la propria competitività grazie alla maggiore interconnessione delle proprie risorse (impianti, persone, informazioni), sia interne alla fabbrica sia distribuite lungo la catena del valore. Nove sono le tecnologie abilitanti per sviluppare tale modello: robot collaborativi interconnessi e rapidamente programmabili, stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitali, realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi, integrazioni e informazioni lungo la catena del valore dal fornitore al consumatore, comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti, gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti, sicurezza durante le operazioni in rete, analisi di un'ampia base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi sulla base della connettività, del computing e della virtualizzazione. I benefici che porta sono la maggiore flessibilità attraverso la produzione di piccoli lotti ai costi della grande scala, maggiore velocità dal prototipo alla realizzazione in serie attraverso tecnolo-

gie innovative, maggiore produttività attraverso minori tempi di set-up, riduzione errori e fermi macchina, migliore qualità e minori scarti mediante sensori che monitorano la produzione in tempo reale, maggiore competitività del prodotto grazie a maggiori funzionalità derivanti dall'Internet delle cose. Terzi ha evidenziato ancora un grande gap, non soltanto nell'implementazione di queste tecnologie in Italia rispetto agli altri Paesi, ma soprattutto a livello della percezione e della conoscenza da parte dei dirigenti. Da una ricerca condotta infatti nell'estate del 2016 è emerso che il 38% dei dirigenti d'azienda intervistati ha affermato di non conoscere il fenomeno, e il 62% ha dichiarato di non avere in programma alcuna indagine sulle competenze digitali all'interno della propria azienda. E' uno scenario in cui alcune aziende stanno già correndo.

Il Piano Nazionale Industria 4.0

Terzi ha poi concluso sottolineando alcuni aspetti di un sistema che, lo si voglia o meno, sta cambiando: "Il Piano Nazionale Industria 4.0 (molto istruttive le slide appositamente approntate sul portale del Mise), in questo contesto, mira ad ammodernare le imprese, il sistema dell'informazione e le infrastrutture con molti strumenti: lo sviluppo di centri che inizieranno localmente ad aiutare le imprese (Digital Innovation Hub); poi ci sono elementi di incentivo fiscale, introdotti con la legge di Bilancio: i principali sono gli "iperammortamenti", oltre a tutto il mondo del credito di imposta, che mette a disposizione oltre 10 miliardi". Non solo innovazione in termini filosofici, dunque, ma anche molto concreti e "spendibili". Qui si parla di soldi, incentivi, forti politiche di sostegno a chi si dota di strumenti innovativi. Certo è che un ruolo importante, in tutto questo, è quello svolto dagli enti locali come le Regioni, chiamati a supportare e affiancare le imprese nella non facile transizione digitale. Il Piano Nazionale In-

dustria 4.0 intende quindi favorire le aziende negli investimenti in produttività e innovazione. Le linee guida del Governo intendono operare in una logica di neutralità tecnologica rispetto alle diverse esigenze, intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali, operare sui fattori abilitanti, orientare strumenti esistenti per favorire il salto tecnologico e la produttività, coordinare i principali stakeholder senza ricoprire un ruolo dirigista.

Leggi e incentivi per l'innovazione: il caso di Regione Lombardia

Detto fatto. Il convegno si svolgeva a Milano, cuore della Lombardia operosa, e non poteva dunque mancare la testimonianza virtuosa di ciò che la Regione ha fatto, e sta facendo, per le sue imprese. **Luca Del Gobbo**, assessore regionale della Lombardia all'Università, Ricerca e Open Innovation, ha fatto il punto su tutto ciò che la Regione sta facendo in termini di legislazione ed incentivi per le imprese innovative. "Regione Lombardia sta facendo molto per l'innovazione. Punto di partenza è la legge 11 "Lombardia Impresa", che aveva come scopo principale quello di evitare la delocalizzazione delle imprese lombarde proprio sostenendo le imprese innovative: grazie a oltre 50 accordi per la competitività abbiamo salvato 12mila posti di lavoro. Abbiamo poi approvato la legge "Manifattura 4.0", che anticipa in qualche modo il Piano Industria 4.0. E' arrivata poi la Legge 29 "Lombardia è Ricerca e Innovazione", pensando alla specificità del tessuto industriale lombardo, e mette a disposizione 40 milioni di euro a fondo perduto per progetti che creano prodotti e processi innovativi da trasferire sul mercato. Qui abbiamo imprese molto particolari, che continuano a crescere più della media nazionale (gli ultimi dati ci danno in crescita dell'1,2%) e hanno una forte tendenza innovativa. Proprio pensando a loro abbiamo approvato il 23 novembre 2016 la legge

sull'innovazione. Il dato di fatto è che le imprese, di qualsiasi dimensione, che hanno investito in innovazione, hanno superato brillantemente il momento di difficoltà. Il testo di legge è stato costruito utilizzando il portale "Open innovation": prima chiedendo ai cittadini di inviarci osservazioni, poi aprendo un tavolo con gli stakeholder. Il testo di legge è stato poi rilanciato sul portale per le osservazioni prima di arrivare all'approvazione in Giunta e al lavoro nelle commissioni del Consiglio Regionale. Un modello di dialogo che ha prodotto una legge utile per le imprese che innovano, e che ha previsto fra l'altro l'istituzione di una cabina di regia interassessorile (attivata il 6 aprile) per la ricerca e l'innovazione che ha tra i suoi compiti la stesura della proposta di Programma strategico triennale sulla ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico in tutti i diversi settori. Inoltre, siccome siamo la Regione con il maggior numero di brevetti, stiamo pensando di creare una sorta di "foro degli inventori", partito con una call pubblica internazionale sempre ad aprile. Regione Lombardia è tra le prime 3 regioni in Europa per spesa per l'innovazione e investimento in quest'ambito dei fondi europei, un'eccellenza che fa scuola. "Auspicio una collaborazione tra la Regione e il governo nazionale", ha concluso l'assessore.

La tecnologia c'è, ora bisogna condividerla

Sempre sullo scenario lombardo si è concentrato **Alessandro Marini**, Cluster manager Associazione Fabbrica Intelligente Lombardia (Afil), che ha parlato di come l'innovazione del manifatturiero, una tendenza europea e nazionale, viene declinata a livello locale. "Uno degli obiettivi più urgenti – ha detto – è fare sì che anche la Piccola e Media Impresa, l'ossatura del panorama imprenditoriale italiano, sia aiutata a sviluppare competitività proprio attraverso l'innovazione. A livello europeo c'è una fortissima attenzione sul

coinvolgimento delle Pmi. Le tecnologie ci sono, il punto è riuscire a condividerle. Compito dell'Afil è proprio sviluppare questa condivisione a livello regionale". Marini ha dunque sottolineato l'importanza di favorire ricerca e innovazione nel settore manifatturiero avanzato, promuovendo migliori pratiche e tecnologie abilitanti, in modo da supportare e sviluppare la leadership e la competitività del sistema produttivo, attraverso la costruzione di una comunità stabile di imprese, Università, Enti di ricerca ed Associazioni che collaborano tra loro per promuovere progetti e iniziative di ricerca e innovazione e supportare lo sviluppo di una rete extraregionale di Ricerca e Innovazione attraverso la partecipazione al Cluster nazionale Fabbrica Intelligente – CFI e il collegamento con altre regioni europee nell'ambito delle strategie di Smart Specialisation. Marini ha voluto sottolineare che l'Industria 4.0 non è appannaggio solo delle grandi imprese, ma che attraverso processi di innovazione, l'acquisto di nuovi macchinari, un maggior controllo dei flussi aziendali è possibile anche per le imprese medie e piccole accedere a questo nuovo modello. In particolar modo il Piano Nazionale Industria 4.0 favorisce realmente l'accesso delle PMI a questo sistema.

Pionieri negli elettrodomestici del futuro

A seguire, due "case history": quella di Candy Italia, presentata dall'AD **Beppe Fumagalli**, e quella di Sca, con il Key Account Manager **Giorgio Ciurlo**. Come si è passati dalla prima lavatrice italiana del 1945, Candy appunto, al 2017? "L'attuale sviluppo tecnologico è stato frutto di un processo logico: i tedeschi nel 2011 hanno scelto di cercare competitività attraverso dimensioni diverse dalla delocalizzazione, ed è nato il concetto di Industria 4.0, che si è poi esteso agli altri Paesi", ha detto Fumagalli. Il caso di Candy è emblematico: produttrice pionieristica di elettrodomestici, ora ha dotato le proprie lavatrici di connes-

sione. "Abbiamo 50mila elettrodomestici connessi e registrati, che ci mandano ogni 30 secondi le informazioni sul loro utilizzo. Un patrimonio di dati inestimabile, che può essere usato in modi disparati: dall'assistenza tecnica alle informazioni mirate agli utilizzatori, fino ai sistemi Crm e all'invio di informazioni interessanti per l'utente. Siamo alle soglie di una fase di cambiamento molto importante: tenete conto che oggi la percentuale di elettrodomestici connessi è tutto sommato esigua, il 2%. Ma già tra due anni si prevede il 30, e tra 5 l'80% Il ritmo è rapidissimo."

Un sistema di dispensazione connesso e intelligente

Ciurlo, dopo aver presentato Sca, multinazionale svedese e primo gruppo al mondo nel settore cartario (con marchi come Tempo e Tena), si è concentrato sul marchio Tork, comparto dedicato all'igiene professionale, e su ciò che Tork fa in materia di 4.0. "Se fino a ieri ad essere connessi erano principalmente gli oggetti come pc, tablet e smartphone, oggi anche gli oggetti di utilizzo quotidiano possono essere connessi". La soluzione presentata, EasyCube, è davvero interessante: "Si vanno a connettere tutti i sistemi di dispensazione presenti in bagno in modo che forniscano, in una sorta di dialogo sinergico, informazioni utili che, ad esempio, facilitano la vita delle imprese e ne migliorano l'attività riducendo i disservizi, e quindi i reclami e i contenziosi. Raccoglie e analizza in tempo reale i dati di ogni area bagno al fine valutarne le esigenze, per assicurare ai clienti aree bagno sempre pronte ed efficienti. Le informazioni raccolte consentiranno di risparmiare tempo nell'immediato acquisendo conoscenze utili per migliorare la pianificazione a lungo termine. L'app è stata sviluppata sulla base degli input forniti dai clienti per aiutare a definire le loro priorità. Con i dispenser Tork Elevation connessi in rete, diventa quindi possibile garantire in tutta sicurezza un livello di servizio apprezzato da tutti,

con un sistema gestionale prodotto e garantito da un'azienda terza, con un pacchetto non standard, ma fortemente customizzato rispetto alle esigenze del singolo cliente, e calato quindi nella realtà". I dati presentati, provenienti da una serie di cantieri in cui il sistema è stato impiegato, hanno testimoniato l'efficacia di questa soluzione intelligente, con riduzione dei dispenser vuoti e aumento della soddisfazione dei clienti e della motivazione dello stesso staff delle imprese. E qui torniamo al discorso del personale: "Lavorare in un'azienda che si dota di strumenti innovativi è completamente diverso", ha detto.

Incentivi e agevolazioni

Al termine della mattinata **Sabina Megale Maruggi**, Managing partner Studio Maruggi, ha tracciato un quadro esaustivo delle tipologie di agevolazioni rivolte alle aziende 4.0, dagli iperammortamenti al credito per Ricerca & Sviluppo alla cosiddetta "Sabatini ter", riprendendo la questione dell'appoggio delle istituzioni a chi innova. "Siamo di fronte al primo piano integrato per l'innovazione, che prevede un set di soluzioni non random, ma pianificate. L'iperammortamento è andato a sostituire il precedente superammortamento: è un meccanismo che consente di dedurre dal reddito di impresa, nell'arco temporale in cui il bene viene ammortizzato, un importo del 150% superiore all'investimento effettuato, per un beneficio fiscale complessivo calcolato nel 60% del valore del bene, restituito dall'erario in termini di minori imposte da pagare. Il bene, ovviamente, dev'essere nuovo ed avere le caratteristiche tecniche contenute nell'allegato A al Piano Calenda, ed essere interconnesso al sistema informativo aziendale, cioè essere in sostanza 4.0". L'agevolazione spetta per i beni acquistati fino al 31 di-

cembre di quest'anno. Venendo al credito d'imposta per le attività di Ricerca e Sviluppo, "la cosa esisteva già in passato. E' molto interessante perché è un'agevolazione che si traduce in denaro immediatamente spendibile in compensazione tributaria in F24. Copre già da ora un arco temporale ampio, fino al 2020, al termine del piano settennale europeo Horizon. Consente di ottenere una somma pari al 50% degli investimenti in 4.0 e comprende anche le spese per personale, collaborazioni con enti o centri di ricerca, ecc. Questa forma agevolativa è importante perché consente anche di pensare a un'innovazione di processo, e non soltanto di prodotto. La terza interessante forma di agevolazione è la cosiddetta Nuova Sabatini, o Sabatini-ter, uno strumento di incentivo finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle pmi per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature".

Il 4.0 fa "morti e feriti"?

Non è mancato, in chiusura, un vivace scambio Terzi-D'Andrea sulla questione occupazionale, oggi in cima ai pensieri di molti. "La storia economica -ha detto Terzi, ci suggerisce di stare calmi: a lungo termine la collettività intera beneficerà della trasformazione, ma purtroppo, nel breve, qualsiasi rivoluzione fa morti e feriti", secondo il docente, che ha citato l'inafasto esempio dei luddisti inglesi di un paio di secoli fa, "il problema è cercare di stare dalla parte di chi sopravvive, riposizionandoci". Per D'Andrea, invece, "l'Italia, secondo manifatturiero in Europa con un tessuto industriale fatto perlopiù di microimprese o piccole imprese, non ha una seconda possibilità. Per questo non può permettersi vittime, neppure nel breve. E l'attenzione di Afidamp è proprio anche questa".



Consulenza Formazione Software

GESTIONALI SOFTWARE PER LE STRUTTURE SANITARIE

**SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
SORVEGLIANZA SANITARIA**



Il Gestionale della Sicurezza
nei Luoghi di Lavoro

**Scadenzari, Gestione Sorveglianza Sanitaria,
Formazione, Manutenzioni e Valutazione dei rischi**

UFFICIO FORMAZIONE ECM



Il gestionale della formazione aziendale

**Gestione Formazione ECM e NON, Formazione interna
ed esterna, Dossier Formativo, Modulistica,
Report e Relazione annuale, Piattaforma e-learning**

**SOLUZIONI INTEGRATE
PER UNA GESTIONE
EFFICACE E PUNTUALE**

www.itlav.com